

Oranti verso la Mecca

Migliaia di musulmani si sono inginocchiati verso la Mecca sul sagrato del Duomo a Milano sabato 3 Gennaio 2009. Subito i giornali si sono scatenati a favore e contro con articoli di eminenti studiosi.

Chi è contro sottolinea il rischio di uno "scontro di civiltà" e precisa che esiste una linea di frattura tra l'Europa che cerca la pace e la modalità di alzare la voce delle comunità islamiche. Questa modalità indica che la religione ha preso il sopravvento nel conflitto israeliano - palestinese. Gli striscioni, i roghi di bandiere, come altre azioni di odio e di ribellione che seguiranno, sottolineano la influenzabilità delle comunità islamiche dagli imperativi di fede.

L'episodio pone una serie di interrogativi : le preghiere sul sagrato turbano? Questo gesto aumenta la diffidenza verso il milione di musulmani e oltre presenti in Italia? E' meglio creare un muro di difesa come in Palestina oppure offrire la canonica come alcuni preti hanno fatto. Il papa Ratzinger ha ricordato in questi giorni che il dialogo è un mito, le fedi non possono rinnegare se stesse accettando un sincretismo. Forse dobbiamo finirlo con una certa ipocrisia del dialogo?

La liturgia della Epifania ha come significato l'unità del genere umano in Cristo e afferma che con la sua manifestazione inizia la nuova storia di fraternità e di pace. Ai cristiani viene affidata la missione di testimoniare questa unità e di realizzarla a partire da loro stessi. La liturgia sottolinea la manifestazione del mistero dell'annuncio a tutte le genti. Questi messaggi possono essere accolti nella fede o essere causa di rifiuti.

Chi è a favore, rispetto all'accaduto sul sagrato, invita a rigettare l'estremismo e a porsi in solidarietà con la parte più debole del conflitto. Viene sottolineato che la preghiera non turba, va considerata legittima nel rispetto reciproco: "ognuno parla all'Altissimo nella sua lingua" e girato e inginocchiato a suo modo (cfr. Corriere della sera lunedì 5-1-9, pag.9). Chi è a favore risponde a chi precisa che si sono bruciate bandiere che sono gruppi minoritari e che bisogna "abbattere gli ostacoli al dialogo".

Cosa accadrà in futuro : rispetto al conflitto la tragedia della guerra continuerà e nessuna delle due parti raggiungerà i suoi obiettivi. Rispetto al dialogo il futuro lo conosce solo Dio. Le comunità islamiche in futuro non saranno in conflitto con noi poiché l'occidente cerca la integrazione edonistica nella comune secolarizzazione.

Il testo di Matteo (2,1-12) sottolinea un cammino è iniziato tra i popoli, questa ricerca è stata mossa da un segno del cielo e la provenienza d'oriente, oltre allo studio degli astri, simboleggia la ricerca della sapienza religiosa. Allora non possiamo essere come erodi aggrappati al potere, fissi a Gerusalemme, senza un sincero desiderio di ricercare.

Il fatto di essere cristiani non ci legittima a stare dentro le nostre chiese, forse neppure a uscire e inginocchiarci con loro sul sagrato. Possiamo condividere la rabbia e la sofferenza che i familiari palestinesi in Italia stanno vivendo, ma non possiamo accettare le intolleranze fondamentaliste né le regie di iman sulle manifestazioni, quando la preghiera può incitare all'odio.

L'invito della liturgia odierna a testimoniare non è solo ricercare la pace tra i popoli e favorire la mediazione di ogni conflitto, forse invita a credere che è possibile costruire una unità a partire dall'uomo e dalla donna. L'unità non viene dalla religione, la ispira, né dalla razza, la indica, né dalla cultura che è in continua evoluzione, né dalle nazioni che hanno confini labili e che sono da sempre in conflitto. L'unità è intrinsecamente umana ed è strettamente legata alla costruzione della dignità della persona.

I magi venerano nel bambino la presenza della vita di Dio. Come cristiani possiamo testimoniare questo cammino di ricerca e di continua trasformazione di noi stessi, questo può essere il percorso di ogni persona. Il nostro cuore, come il cuore dei magi, può mettersi in cammino verso Dio. Infatti l'episodio dei magi è una splendida illustrazione evangelica di come Dio guidi l'umanità all'incontro con Lui. Per Matteo Cristo è il fondamento della unità dei popoli poiché in lui si realizza l'Emanuele : il Dio con noi.

vittorio soana